

Anche in Calabria si registra una performance negativa con appena 666 persone esaminate su 100mila abitanti

Frena l'attività di testing. Gimbe: «Serve la stretta di Natale»

Nella settimana
9-15 dicembre calano
nuovi casi e ricoveri

Giovanni Pastore
COSENZA

Il lungo calpestio del virus si lascia dietro il ricordo di giorni terrificanti. E adesso che la sua fiammata appare meno distruttiva nei numeri, torna a prevalere il rumore della vita. Gente in coda per lo shopping, strade piene, caffè e aperitivi all'aperto davanti ai bar. E agli incroci la colonna sonora dei clacson delle auto incolonnate è di nuovo assordante. Una vita che sembra schiudersi, finalmente, di fronte a un morbo meno lanciato (ma sempre pericoloso e affamato con 5 vittime a referto in Calabria anche ieri) dentro traiettorie nuove che non puntano più verso l'abisso. La forza con cui a novembre ha deformato la resilienza dei servizi sanitari, adesso sembra sfumare. Lo confermano i dati del monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe relativo alla settimana 9-15 dicembre. Un censimento che, a livello nazionale, rispetto alla settimana precedente, rivela una flessione dei nuovi casi (113.182 contro i 136.493 registrati tra il 2 e l'8 dicembre), a fronte di una riduzione di oltre 88 mila casi testati (462.645 contro 551.068) e di un rap-

porto positivi/casi testati stabile. Sul fronte degli ospedali, diminuiscono ricoveri con sintomi (27.342 contro 30.081) e terapie intensive (3.003 contro 3.345); in lieve riduzione anche i decessi (4.617 contro 4.879).

Uno scenario rassicurante che si riflette anche in Calabria con un calo dei nuovi positivi (1.131 registrati tra il 9 e il 15 dicembre e 1.605 censiti tra il 2 e l'8 dicembre) e, anche la pressione sui servizi sanitari è scomparsa con ricoveri con sintomi che continuano a diminuire (39 in meno tra il 9 e il 15 dicembre contro i 35 in meno della settimana precedente) e terapie intensive meno affollate (altri 4 ricoverati in meno dopo gli 11 registrati tra il 2 e l'8 dicembre). Frenano ma non si fermano i numeri delle vittime. Tra il 9 e il 15 in Calabria sono stati registrati 33 decessi, la settimana precedente erano stati 50. «I dati di questa settimana – ha spiegato il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta – confermano il rallentamento del contagio, documentato dalla riduzione dell'incremento percentuale dei casi totali (6,4% contro l'8,4% a livello nazionale, registrata anche in tutte le Regioni) e dal numero dei nuovi casi settimanali (-17,1%). Tuttavia, la netta riduzione di oltre 88 mila casi testati (-16,1%) e il rapporto positivi/casi testati stabile finiscono per sovrastimare gli effetti delle misure di mitigazione». Solo in Veneto e Valle d'Aosta non si registra la consistente e ingiustificata riduzione dell'attività di testing che si verifica in tutte le regioni. Anche in Calabria la performance è negativa ri-

spetto alla settimana precedente. Tra il 9 e il 15 dicembre i casi testati sono stati 666 ogni 100mila abitanti.

«Nell'imminenza delle festività natalizie – avverte Cartabellotta – a fronte di dati tutt'altro che tranquillizzanti, le (in)decisioni politiche continuano ad essere condizionate da conflitti istituzionali, compromessi partitici e reazioni emotive, piuttosto che essere informate da un piano strategico per tutelare la salute, sostenere concretamente l'economia e gestire le conseguenze sociali della pandemia. In questo scenario, la serrata di Natale è l'unica possibilità per non affacciarsi al nuovo anno con ospedali ancora saturi e servizi sanitari che rischiano di andare in tilt per la coincidenza tra riapertura delle scuole, picco dell'influenza e avvio della campagna di vaccinazione anti-Covid. Non è più il tempo di giocare con i colori disorientando la popolazione, stremata psicologicamente ed economicamente dal continuo e imprevedibile tira e molla sino all'ultimo minuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nino
Cartabellotta
presidente
della Fondazione
«Il contagio
sta rallentando»



Peso: 18%